



RELAZIONE DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO AIB DEL PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO – ANNO 2014

(dati desunti dalla relazione sull'organizzazione ed attività anno 2013 redatta dal Corpo Forestale dello Stato Coordinamento Territoriale per l'Ambiente del Parco Nazionale del Vesuvio)

Marzo 2014

INDICE – SOMMARIO

RELAZIONE DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO AIB	1
DEL PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO – ANNO 2014.....	1
1 - Premessa	3
2 – Inquadramento geografico, climatico, vegetazionale e faunistico	4
2.1 Il territorio	4
2.2 Caratteristiche climatiche.....	4
2.3 La vegetazione.....	4
2.4 La fauna	5
3 – Il modello organizzativo del sistema A.I.B.....	5
3.1 Il ruolo della Regione	5
3.2 Il Corpo Forestale dello Stato.....	6
3.3 Il volontariato.	8
3.4 Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.....	8
3.5 L’Amministrazione Provinciale.....	8
4 – Repressione degli incendi.....	9
5 – Analisi statistica del fenomeno “incendi boschivi”	10
6 – Interventi forestali in aree percorse dal fuoco.....	12
7 – Riporto su mappa catastale delle aree percorse dal fuoco	12

1 - Premessa

Il comma 2 dell'art. 8 della Legge n. 353 del 21 novembre 2000 prevede la predisposizione di un apposito piano A.I.B. per i parchi naturali e le riserve naturali dello Stato che costituisca una sezione del piano regionale.

Le linee guida per la redazione del "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" sono state emanate con D.P.C.M. pubblicato sulla G.U. n. 48 del 26.02.2002 S.G..

Il Ministero dell'Ambiente ha fornito gli indirizzi da adottare per la pianificazione degli incendi boschivi da attuare nelle aree protette di valenza nazionale in concerto con i piani regionali antincendio e in armonia con i piani dei parchi di cui alla legge quadro sulle aree protette L. 394/91.

Con nota Prot. DPN-2009 0006942 del 30.03.2009 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare ha fatto pervenire alla Regione Campania il "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2009-2013 del Parco Nazionale del Vesuvio".

La Regione Campania, con deliberazione n. 1133 del 19 giugno 2009 pubblicata sul B.U.R.C. n.44 Speciale del 8 luglio 2009 ha approvato il "Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2009", con allegato il piano del Parco Nazionale del Vesuvio (allegato B).

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare ha pubblicato sulla **Gazzetta Ufficiale n.275 del 25.11.2009 il Decreto Ministeriale del 9 Novembre 2009** inerente l' Adozione del Piano antincendio boschivo (piano AIB) del Parco Nazionale del Vesuvio con periodo di **validità quinquennale**".

In detto piano l'Ente ha previsto una serie di iniziative ed interventi sul territorio del Parco con la finalità di coordinare, attraverso il C.T.A., le azioni in fase di lotta attiva dei diversi Enti quali la Regione, la Provincia, i Comuni, le Associazioni di volontariato, ecc..

D'altra parte la Regione Campania, con Delibera di Giunta Regionale n.2246 del 07.06.2002, ha approvato il Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi sulla base delle linee guida deliberate dal Consiglio dei Ministri.

Per detto piano, ai sensi dell'art.3 della legge 353/2000, è prevista la revisione annuale che, come già fatto per l'anno precedente, anche per il 2013 è stata elaborata dal Settore Foreste Caccia e Pesca della Regione Campania sulla scorta dei suggerimenti e proposte operative formulate dagli Enti Delegati per la forestazione, dal Corpo Forestale dello Stato, dagli Enti Parco e dalle altre strutture che partecipano alla complessa struttura dell'antincendio boschivo in Campania.

In detto piano è previsto l'intervento del CFS sulla scorta della convenzione che regola i rapporti di collaborazione del Corpo con la Regione Campania, in attuazione dell'art. 4 .c1 della legge 36/2004 recante il "nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato", prevedendo la *"collaborazione nelle attività di programmazione e di coordinamento nella gestione degli interventi di lotta attiva agli incendi boschivi così come previsto dall'art. 7 commi 1 e 3 lettera a) della Legge 353/2000, nonché direzione delle operazioni di spegnimento...."*.

2 – Inquadramento geografico, climatico, vegetazionale e faunistico

2.1 Il territorio

Il Parco nazionale del Vesuvio è stato istituito con D.P.R. del 5 giugno 1995 ed è nato per proteggere gli ecosistemi e i panorami del vulcano più famoso al mondo e per tentare di equilibrare un territorio nel quale, malgrado la presenza di un vulcano ancora attivo, i centri abitati hanno occupato anche le aree a rischio.

Il parco si estende su superficie di 8.482 ettari, per un'altitudine variabile da un minimo di 220 m slm ad un massimo di 1281 m slm coincidente con la cima del Vesuvio. E' collocato al limite meridionale del golfo di Napoli ed interessa parzialmente il territorio dei comuni di Ercolano, Torre del Greco, Trecase, Boscotrecase, Boscoreale, Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Somma Vesuviana, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia, Massa di Somma e San Sebastiano al Vesuvio. All'interno del perimetro del parco si trova la Riserva Forestale Tirone-Alto Vesuvio, attualmente gestita dall'Ufficio Amministrazione Ex ASFD di Caserta.

2.2 Caratteristiche climatiche

L'intero territorio del parco è caratterizzato da temperature non molto diversificate sui versanti e alle varie quote altimetriche, tipico degli ambienti mediterranei, che si aggirano mediamente sui 16°C. Il periodo di maggiori precipitazioni è quello autunno-inverno con massimo assoluto nei mesi di novembre e dicembre. L'estate è una stagione arida. Il numero dei giorni piovosi e nevosi è basso, il cielo è in prevalenza sereno soprattutto sulla fascia costiera.

2.3 La vegetazione

Intorno al cratere del Vesuvio, del diametro di un chilometro e mezzo, rocce grigie, nere e brune, prodotte da incredibili fusioni, assumono forme arrotondate e lisce o spigolose ed aguzze, ma sempre modellate con incredibile estro. Il paesaggio è reso quasi lunare dalle rocce scure e dall'assenza della vegetazione.

La colonizzazione delle lave ha inizio già al termine del raffreddamento per opera di un lichene grigio argentato, lo *Stereocaulon vesuvianum*, protagonista del faticoso processo di ritorno della vita sulle lave nude, in assenza quasi totale di qualsiasi substrato, con poca acqua e condizioni spesso torride.

In seguito, sulle lave affioranti, giungono l'artemisia campestre, la valeriana rossa, l'elicriso e le gialle ginestre (dei carbonai, odorosa e dell'Etna).

Le associazioni vegetali pioniere vengono seguite dalla vegetazione mediterranea, predominante a tutte le basse quote non raggiunte dalle vigne e dai coltivi, elementi tipici del paesaggio del vulcano.

Le pendici meridionali del Vesuvio, tra i 150 e i 1000 m slm, sono state per ampi tratti rimboschite con pini (prevalentemente domestico ma anche marittimo e d'Aleppo, raro il pino nero), oltre che con piantagioni di robinia pseudoacacia e ginestra dell'Etna. Si tratta di rimboschimenti operati dall'uomo per accelerare il processo di colonizzazione delle lave da parte della vegetazione: sotto le conifere, oggi, si osserva una rigogliosa macchia mediterranea con predominanza del leccio. Il leccio sta sostituendo gradualmente le pinete; la foresta, quindi, tende a stabilizzarsi verso un climax a lecceta mediterranea.

Le pendici settentrionali del Monte Somma sono occupate da vasti castagneti che sono più diffusi al di sotto dei 900 m mentre, più in alto, si afferma un bosco misto di latifoglie (roverella, acero, leccio, ontano napoletano, salici, carpino nero, orniello) e la presenza di alcuni nuclei (relitti) di betulla.

Sui tratti più bassi delle falde del Somma-Vesuvio fin dai tempi remoti è stata praticata l'agricoltura intensiva, soprattutto vigneti, frutteti ed orti. Queste coltivazioni sono andate incontro ad un progressivo abbandono, cedendo il passo ad una urbanizzazione caotica e irrazionale che ha determinato un notevole incremento di forme di vegetazione a basso grado di naturalità, tipiche dei coltivi abbandonati, delle zone rurali e di tutti gli ambienti sottoposti ad un elevato grado di disturbo.

2.4 La fauna

Non mancano gli animali. Sono presenti 30 specie di mammiferi e oltre 100 di uccelli: può capitare di trovare tracce di volpe, coniglio selvatico e lepre o, dove la vegetazione è più rada, di ammirare il volo della poiana e del gheppio in caccia.

Soprattutto in primavera, ma anche in autunno, può capitare di osservare rapaci in migrazione, tra i quali falchi pecchiaioli, oltre a succiacapre, upupe, rigogoli, quaglie, monachelle. La fauna delle formazioni boschive spontanee è interessante: qui infatti è facile sentire il richiamo a mulinello del torcicollo, il tubare della tortora, il richiamo del colombaccio e il tambureggiare del picchio rosso maggiore, tutti nidificanti insieme al pettirosso, alla cinciarella, alla cincia mora e all'alocco. D'inverno si possono incontrare anche la timida beccaccia, il tordo bottaccio e il lucherino. Numerosi sono anche i piccoli mammiferi, come il ghio, il topo quercino e il moscardino ed i predatori come la volpe, la donnola e la faina. Purtroppo sono abbondanti anche cani inselvatichiti, flagello per la fauna selvatica.

3 – Il modello organizzativo del sistema A.I.B.

3.1 Il ruolo della Regione

Compito dell'Amministrazione Regionale, come già indicato nella Legge n.47/75 e ribadito dalla attuale 353 del 2000, "legge quadro in materia di incendi boschivi", è quello di organizzare l'insieme di tutte le attività connesse alla tutela del patrimonio forestale dal fuoco attraverso la predisposizione di un apposito piano. A tal fine la Regione Campania, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 299 del 05 agosto 2013 ha approvato il "Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per l'anno 2013" (*).

Detto Piano, dopo un'analisi del fenomeno ed una classificazione delle aree a rischio, definisce i mezzi, gli strumenti e le procedure che ciascun Ente preposto, nell'ambito delle rispettive competenze, deve utilizzare nella lotta agli incendi boschivi. E' altresì previsto che le attività dell'Ente Regione, in materia A.I.B., siano svolte dalle strutture centrali e periferiche del ramo Foreste dell'Assessorato Agricoltura e Foreste e segnatamente dal Settore Foreste Caccia e Pesca e dai Settori Tecnici Amministrativi Provinciali delle Foreste di: Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno e dal Settore Autonomo delle Foreste di S. Angelo dei Lombardi.

La Regione, nel corso degli anni, si è anche dotata di una propria struttura operativa di lotta attiva agli incendi boschivi, che si identifica nel territorio del parco con i due C.O.T. - Centri Operativi Territoriali - di Torre del Greco e Somma Vesuviana, entrambi dotati di proprie autobotti. Un nuovo ruolo significativo è stato svolto anche dalla Protezione Civile Regionale, che ha istituito un'apposita Sala Operativa Unificata di Protezione Civile (SORU) che si raccorda con quella antincendio (SOUPR) per gli aspetti che riguardano il soccorso alle popolazioni e la agibilità di strutture ed infrastrutture minacciate o interessate da incendio boschivo.

(*) dal sito web della Regione Campania – Assessorato all'Agricoltura Foreste, Caccia e Pesca

3.2 Il Corpo Forestale dello Stato

Il Corpo Forestale dello Stato ha sottoscritto, in data 26 giugno 2007, con l'Ente Regione Campania una apposita convenzione, in base all'art.4 c.1 della legge 36/2004, recante il "nuovo ordinamento del CFS", e all'art. 7 della legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353/2000.

Con questa convenzione si è giunti ad una formalizzazione del rapporto di collaborazione tra le due istituzioni per lo svolgimento di attività in materia di incendi boschivi; collaborazione che si estrinseca sia nel coordinamento degli interventi di lotta attiva, che nella gestione delle Sale Operative.

E' attiva, con sede in Napoli presso il Coordinamento Provinciale del CFS, una sala operativa regionale del Corpo Forestale dello Stato destinata al servizio di emergenza ambientale 1515 e quindi anche alla gestione delle emergenze connesse agli incendi boschivi. Detta struttura è operativa H24.

Nell'ambito del territorio del Parco Nazionale del Vesuvio il Corpo Forestale dello Stato è rappresentato dal Coordinamento Territoriale per l'Ambiente, che è una Struttura istituita con D.P.C.M. del 26.06.1997 e regolamentata dal D.P.C.M. del 5.07.2002.

Il C.T.A. opera con vincolo di dipendenza funzionale dall'Ente Parco e svolge, oltre alle funzioni proprie del Corpo, compiti di sorveglianza al fine della prevenzione e della repressione dei reati ambientali per i territori compresi nell'area del Parco Nazionale del Vesuvio. Il CFS partecipa alla lotta attiva contro gli incendi, unitamente agli altri soggetti che, a vario titolo, fanno parte dell'organizzazione regionale AIB: strutture dell'Amministrazione Regionale e Provinciale, VV. del F., SMA Campania (società regionale a partecipazione mista pubblica/privata) e Associazioni di Volontariato.

Al personale CFS operante sul territorio, in base alla vigente Convenzione CFS - Regione Campania, sono affidati compiti di direzione delle operazioni di spegnimento, co-gestione della SOUP provinciale di Napoli e pattugliamento con finalità di prevenzione antincendio su alcuni siti più critici.

Lo stesso Coordinamento svolge altresì i compiti propri del Corpo anche nella restante parte dei 13 territori comunali, contigui all'area protetta.

Per le attività in argomento, il Coordinamento Territoriale per l'Ambiente ha impiegato tutto il personale dipendente e gli automezzi in dotazione.

Si riporta nelle seguenti tabelle ed in modo sintetico tutta la struttura organizzativa del C.F.S. nel Parco, al fine di focalizzare in maniera precisa la valenza qualitativa e quantitativa del Corpo Forestale dello Stato sul territorio.

Tab. n. 1 Territorio di competenza dei Comandi Stazione del C.T.A. – Parco Nazionale del Vesuvio

COMANDO STAZIONE	N. TEL. E FAX	COMPETENZA TERRITORIALE
☞ Ottaviano	081.827.94.60	S. Giuseppe V.no – Ottaviano – Somma V.na –
☞ San Sebastiano al Vesuvio	081.574.10.90	S.Anastasia – S. Sebastiano al V. – Massa di Somma – Pollena Trocchia -
☞ Torre del Greco	081.881.20.97	Torre del Greco – Ercolano –
☞ Boscoreale	081.537.30.29	Terzigno – Boscoreale – Boscotrecase – Trecase

Tab. n. 2 Personale in servizio ai Comandi e Uffici del C.T.A. – Parco Nazionale del Vesuvio.

Ufficio sedi	Tabella distribuzione personale					
	FUNZIONARI	ISPETTORI	SOVRINTENDENTI	ASSISTENTI AGENTI	TECNICO/ AMMINISTRATIVO	O.T.I.
C.T.A. S.SEBASTIANO AL V.	2	-	1	5 ¹	3	-
C.S. BOSCOREALE	-	-	1 ²	4	-	-
C.S. OTTAVIANO	-	1	-	5	-	-
C.S. S. SEBASTIANO AL V.	-	1 ³	1	3 ⁴	-	-
C.S. TORRE DEL GRECO	-	-	-	5 ⁵	-	-
TOTALE	2	2	3	22	3	

¹ Di cui una unità assegnata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nola.

² Presta attualmente servizio presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nola.

³ Presta attualmente servizio presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nola.

⁴ Di cui una unità assegnata alla sala radio regionale servizio 1515.

⁵ Di cui una unità assegnata al Comando Regionale CFS .

Tab. n. 3 - Automezzi in dotazione

UFFICIO	Numero Automezzi			
	autobotte	fuoristrada	autovettura	Totale
Coordinamento Territoriale <i>San Sebastiano al Vesuvio</i>	0	1	3	4
Comando Stazione Forestale <i>Ottaviano</i>	0	3	2	5
Comando Stazione Forestale <i>San Sebastiano al Vesuvio</i>	0	2	2	4
Comando Stazione Forestale <i>Torre del Greco</i>	1	3	2	6
Comando Stazione Forestale <i>Boscoreale</i>	0	3	2	5
TOTALE	1	12	11	24

Anche per la campagna A.I.B. 2013 il C.T.A. del Parco Nazionale del Vesuvio ha predisposto, nell'ambito dell'intero territorio di competenza, un servizio di sorveglianza continuo con una maggiore attenzione a quelle aree maggiormente interessate al fenomeno degli incendi boschivi. Nelle ore notturne l'intervento è garantito da pattuglie in servizio sul territorio della provincia di Napoli, attivabile dalla Sala Operativa Regionale 1515.

Il referente AIB del Parco è il Direttore p.t., che si avvale della collaborazione del personale dipendente per le singole azioni e tiene i rapporti con il CTA del Parco, posto alle sue dipendenze funzionali. Nell'ambito del territorio della Riserva Forestale di Protezione Tirone-Alto Vesuvio (istituita con Decreto Ministeriale del 29 marzo 1972) e le sue aree limitrofe, hanno contribuito alle attività A.I.B. anche le unità del C.F.S. in servizio al Posto Fisso di Trecase, nonché gli operai addetti ai lavori manutentivi nella Riserva amministrati dall'Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Caserta.

3.3 Il volontariato.

E' auspicabile l'esistenza di un' apposita programmazione organica dell'intervento del volontariato nelle attività AIB nel contesto vesuviano. Si deve segnalare la significativa attività svolta dal servizio di volontariato di pertinenza del comune di Ercolano nonché gli interventi dei gruppi PRO.CIV. di Pollena Trocchia.

3.4 Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Nell'ambito del territorio del Parco Nazionale del Vesuvio i Vigili del Fuoco sono stati quasi sempre presenti nelle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi, allorché l'incendio interessava le aree di interfaccia limitrofe ai centri abitati, anche a seguito di apposito accordo stipulato tra detto Corpo e il CFS circa una ottimizzazione del relativo intervento in fase operativa.

3.5 L'Amministrazione Provinciale

Per la campagna A.I.B. in argomento l'Amministrazione Provinciale di Napoli ha costituito squadre di pronto intervento composte da operai idraulico forestali. Il predetto personale ha articolato il servizio in due turni, mattutino e pomeridiano.

3.6 S.M.A Campania S.p.a.

L'attività antincendio viene svolta attivamente da personale dotato di autonome attrezzature per l'avvistamento, spegnimento e manutenzione del territorio particolarmente vessato da incendi. Le squadre SMA sono impiegate direttamente a supporto delle operazioni di spegnimento nel momento in cui le altre squadre della Amministrazione provinciale e dei COT – Regione Campania di Torre del Greco e Somma Vesuviana erano già state impegnate per altre segnalazioni.

3.7 Altre attività

Di seguito vengono brevemente riassunti gli altri servizi e le attività svolte dal CTA del CFS del Parco che rientrano nelle più generali attività di controllo, sorveglianza e verifiche sul territorio del Parco, che hanno riflessi diretti ed indiretti sulle iniziative di prevenzione e difesa del Parco nazionale del Vesuvio dagli incendi e più in generale da illeciti ambientali e rischi in genere.

<i>Servizi</i>	<i>numero di interventi</i>	<i>Descrizione</i>
CONTROLLI ED ACCERTAMENTI ILLECITI A TUTELA DELL'AMBIENTE		
polizia amministrativa a tutela dell'ambiente	1250	Gli interventi si riferiscono ad attività di controllo del territorio, con particolare riferimento ai settori dell'edilizia, della gestione rifiuti ed a quello agroalimentare, nonché alla tutela di flora e fauna. Da segnalare anche l'attività di verifica ottemperanza alle ordinanze del Parco, per un totale di n° 59 verifiche eseguite. Nell'ambito delle attività condotte sono stati accertati n° 180 illeciti amministrativi con un importo sanzionatorio pari ad euro 72684,00.
polizia giudiziaria a tutela dell'ambiente	550	L'attività è stata finalizzata soprattutto al contrasto verso l'abusivismo edilizio (50%), alla gestione illecita di rifiuti (30%) , gli incendi (10%) e altri reati (10%).

antibraconaggio	83	L'attività di contrasto al braconaggio è stata eseguita in tutto il territorio dell'area protetta, anche con servizi congiunti tra più comandi stazione. Sono state inviate all'A.G. n° 14 C.N.R., con n° 9 persone denunciate, di cui n° 2 tratte in arresto per possesso di armi clandestine e con n°13 sequestri .
utilizzazioni forestali	27	L'attività di controllo sulle utilizzazioni forestali è stata quantitativamente modesta in quanto le utilizzazioni medesime nel territorio dell'Area Protetta risultano essere soltanto occasionali.
SORVEGLIANZA DEL TERRITORIO		
sorveglianza del territorio a piedi	850	L'attività di sorveglianza del territorio a piedi è stata finalizzata soprattutto al controllo del braconaggio, al controllo raccolta funghi ed all'espletamento dei servizi A.I.B. (pattugliamento, interventi D.O.S., attività tecniche di repertazione)
sorveglianza flussi turistici	60	L'attività di sorveglianza dei flussi turistici è stata espletata in particolare nelle aree e nei periodi con maggior afflusso di visitatori, anche su richiesta dell'Ente Parco e con la predisposizione di servizi specifici.
assistenza frequentatori	40	I servizi di assistenza ai frequentatori del parco sono stati assicurati nei momenti di maggiore afflusso turistico, in particolare in occasione delle festività del 1° Maggio, 25 Aprile, Pasqua, Lunedì in Albis e Ferragosto. L'attività di assistenza è stata svolta, anche con compiti di divulgazione ambientale, in occasione di manifestazioni varie.
CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE NATURA		
monitoraggi, censimenti faunistici o floristici	15	Sono stati svolti servizi di monitoraggio e controllo con finalità fitosanitarie (cinipide del castagno, fusariosi del pino) su richiesta dell'Ente Parco e degli uffici regionali competenti.
educazione ambientale	30	E' stata svolta attività di sensibilizzazione ambientale presso vari plessi scolastici, anche con riferimento alle problematiche del territorio vesuviano ed ai connessi compiti istituzionali del CFS. Per detta attività è stato utilizzato materiale audio-video e sono state distribuite brochure prodotte dal C.F.S. e dal Parco Nazionale del Vesuvio.
FORMAZIONE DEL PERSONALE		
formazione personale CFS	16	La formazione del personale ha riguardato tematiche professionali di vario tipo; in particolare si segnalano corsi in materia di Direzione Operazioni Spegnimento, Sicurezza sul Lavoro, Codice della Strada, Procedimento Amministrativo, Antincendio Boschivo, Sicurezza Agroalimentare.
ALTRO		
servizi di altro tipo	150	Gli interventi si riferiscono ad attività di ordine pubblico effettuata congiuntamente ad altre FF.PP., controlli al Codice della Strada, Emergenza Ambientale 1515, Protezione Civile (ricerca persone disperse), monitoraggio dissesto idrogeologico, controlli Cites, controlli obiettivi sensibili, accertamenti danno ambientale.

Altra attività di rilievo è consistita nel contrasto allo smaltimento illecito di rifiuti. In particolare, sono state individuate e sequestrate alcune discariche abusive e sono stati effettuati controlli sul trasporto rifiuti nonché controlli sullo smaltimento degli stessi da parte di aziende agricole, anche nell'ambito del programma di attività "Terra dei Fuochi" coordinato dalla Prefettura di Napoli.

4 – Repressione degli incendi e attività di tutela ambientale connesse

Nell'ambito del P.N. Vesuvio, il CFS partecipa alla lotta attiva contro gli incendi, unitamente agli altri soggetti che, a vario titolo, fanno parte dell'organizzazione regionale AIB: strutture dell'Amministrazione Regionale e Provinciale, VV. del F., SMA Campania (società a partecipazione mista pubblica/privata) e Associazioni di Volontariato. Al personale CFS operante sul territorio, in base alla vigente Convenzione CFS -Regione Campania, sono affidati compiti di direzione delle operazioni di spegnimento, co-gestione della SOUP provinciale di Napoli e pattugliamento con finalità di prevenzione.

Sono stati effettuati circa 330 interventi di prevenzione e repressione illeciti. L'attività di prevenzione e repressione è stata espletata mediante pattugliamenti, soprattutto nelle aree a maggior rischio, nonché mediante attività investigative e di reperazione. Le indagini sono state condotte anche con l'ausilio di apparecchiature di videoregistrazione occultate e l'utilizzo di automezzi con targhe di copertura.

La campagna A.I.B. 2013 si è conclusa con risultati soddisfacenti sia per quanto riguarda il numero di incendi boschivi che per la superficie percorsa dal fuoco.

Il personale del Corpo Forestale dello Stato è stato presente in tutti gli incendi che si sono verificati nel proprio territorio di competenza e ne ha coordinato tutti gli interventi di spegnimento a terra, nonché ha mantenuto i collegamenti T.B.T. (Terra-Bordo-Terra) con i mezzi aerei nazionali e regionali intervenuti sul luogo delle operazioni.

Le attività di direzione operazioni e lotta attività è stata svolta sulla quasi totalità degli incendi boschivi verificatisi nel corso dell'anno 2013 (n° 14 interventi DOS su un totale di n° 15 incendi boschivi). L'attività di spegnimento è stata condotta con l'ausilio di n° 8 mezzi aerei statali e regionali.

In merito all'impiego del personale forestale nella campagna A.I.B. 2013, si è constatato che la maggior parte del tempo lavorativo è stato impegnato per l'attività di prevenzione ed anche per il coordinamento delle operazioni di spegnimento e, contestualmente, a seguito delle direttive all'uopo emanate dall'Ispettorato Generale del CFS si è data la dovuta importanza all'attività investigativa per risalire agli autori del reato ed al rilevamento delle superfici percorse dal fuoco.

5 – Analisi statistica del fenomeno “incendi boschivi”

Anche per l'anno 2013 l'organizzazione del servizio antincendio boschivo è stata predisposta da questo CTA, in modo da coordinare la prevenzione e l'intervento in materia di lotta agli incendi.

Con i Decreti del Presidente della Giunta Regionale n. 157 del 18/07/2013 e n. 167 del 01/08/2013 è stato decretato lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi sul territorio della Regione Campania dal 22 luglio al 30 settembre 2013 disponendo per lo stesso periodo l'applicazione di tutti i divieti di cui all'allegato C della l.r. 11/96.

L'anno solare è stato suddiviso in due fasce di pericolosità, in relazione alla densità degli incendi sul territorio:

1. il *periodo estivo* ed in particolare quello di *grave pericolosità* dichiarato, con il citato Decreto del Presidente della Regione Campania che dichiarava il periodo di grave

pericolosità per gli incendi boschivi, in cui ad elevate temperature si associano a scarsissime precipitazioni;

2. *il periodo di "normalità"*, in cui l'indice di pericolo è più basso e l'evento incendio è mediamente poco diffuso. In tale periodo è poco probabile che l'incendio assuma una notevole estensione, data la ridotta velocità di propagazione delle fiamme.

A fine 2013 è possibile effettuare un bilancio sull'andamento degli incendi (boschivi e non boschivi) che hanno interessato l'area compresa entro il perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio. In particolare, la tabella 6 riporta tutti gli incendi boschivi, così come definiti dalla legge 353/2000, sviluppatasi nell'ambito del territorio dei 13 comuni vesuviani.

Tab. n. 6 – Incendi anno 2013

N.	Comune	Località	Data evento	Superficie totale in ha	Superficie boscata in ha	Superficie non boscata in ha
1	OTTAVIANO	RECUPE - MAZZAMEI	08/04/2013	0.2434		0.2434
2	BOSCOTRECASE	Cognoletto	16/06/2013	4.4051	4.4051	
3	BOSCOTRECASE	Cognoletto	21/06/2013	1.5064	1.5064	
4	TORRE DEL GRECO	PETRARO	22/06/2013	0.9155	0.9155	
5	TORRE DEL GRECO	PETRARO	23/06/2013	0.2674	0.2674	
6	TORRE DEL GRECO	PETRARO	24/06/2013	0.2928	0.2928	
7	BOSCOTRECASE	Cognoletto	25/06/2013	1.087	1.087	
8	TORRE DEL GRECO	Via Resina Nuova	29/07/2013	0.1168	0.1168	
9	TORRE DEL GRECO	VIA RUGGIERO	09/08/2013	0.5034	0.5034	0
10	TORRE DEL GRECO	RISERVA TIRONE ALTO VESUVIO	14/08/2013	0.141	0.141	
11	TORRE DEL GRECO	san foderò	18/08/2013	0.8738	0	0.8738
12	TORRE DEL GRECO	FOSSO BIANCO	21/08/2013	0.8421	0.8421	
13	SANTANASTASIA	Olivella	30/08/2013	0.9176	0.0828	0.8349
14	TORRE DEL GRECO	Lavione - Cappella Bianc. - Via Boccea	04/09/2013	17.924	5.3473	12.5767
15	TORRE DEL GRECO	Via Salzano	08/09/2013	0.0197	0.0197	
15	TOTALE INCENDI		TOTALI	30.056	15.5273	14.5288

Riepilogo sintetico cause incendi boschivi e non boschivi anno 2013		
Incendi	numero	
Dolosi	5	Abbruciamento rifiuti Abbruciamento residui agricoli Motivazione sconosciuta
Colposi	1	
Dubbie	8	

Dall'analisi dei dati sugli incendi boschivi nell'anno 2013 si osserva che nel periodo di normalità, quello autunnale-invernale-primaverile, non si sono verificati eventi a causa soprattutto alle favorevoli condizioni meteorologiche del periodo, particolarmente piovoso. Il periodo in cui è registrato il maggior numero di incendi è quello compreso nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre; ciò anche in concomitanza delle condizioni ambientali favorevoli dovute all'assenza prolungata di piogge che hanno determinato un aumento notevole dell'infiammabilità della vegetazione secca rendendo altissimo il rischio di propagazione delle fiamme negli incendi boschivi.

6 – Interventi forestali in aree percorse dal fuoco

Nella quasi totalità i boschi percorsi dal fuoco sono di proprietà di privati che, di norma, non effettuano alcun intervento ricostitutivo. In quelli demaniali gli interventi attengono principalmente alla pulizia delle fasce marginali e alla manutenzione dei viali parafuoco. Nell'ambito della Riserva Forestale Tirone-Alto Vesuvio, l'Ufficio Territoriale per la biodiversità competente, nelle aree percorse dal fuoco, provvede alla manutenzione della viabilità di servizio, dei viali parafuoco e all'eliminazione di piante morte per favorire la rinnovazione del soprassuolo.

7 – Riporto su mappa catastale delle aree percorse dal fuoco

Ai sensi dell'art. 10, comma 2, della legge 353/2000, i Comandi stazione forestali competenti per territorio provvedono a comunicare ai comuni interessati le località e le date degli incendi che hanno interessato il proprio territorio. A tal fine per interpretare i dati con miglior precisione (determinazione del perimetro, area, qualità e classe catastale) dal 1° gennaio 2005 tutte le aree interessate da incendio boschivo vengono rilevate con dispositivi GPS e inserite nel Sistema Informativo della Montagna.

E' stato effettuato il rilievo delle aree percorse dal fuoco con l'ausilio di attrezzature GPS per tutti gli incendi boschivi verificatisi nell'ambito territoriale di competenza del CTA. Tutte le perimetrazioni unitamente ad altri dati sono state memorizzate nell'applicativo denominato "Fascicolo Territoriale" per la catalogazione e l'interrogazione statistica dei dati, nonché per l'estrazione delle nuove schede AIB/FN basate sul modello del "fascicolo territoriale". Le funzioni del SIM sono state utilizzate anche per la localizzazione di aree o punti nel corso di accertamenti relativi ad illeciti vari (abusi edilizi, abbandono rifiuti, discariche, coltivazioni abusive di cave) o per la esatta individuazione dei confini dell'Area del Parco.

I Comuni, ai sensi della stessa legge, sono stati investiti in toto nelle questioni legate alle zone boscate ed ai pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, in relazione alle procedure per l'apposizioni di appositi vincoli su di essi.

Infatti, con l'approvazione del piano AIB regionale, decorre l'obbligo per i Comuni a provvedere, ai fini dell'apposizione di tutti i vincoli transitori previsti dalla legge, al censimento, all'istituzione ed all'aggiornamento annuale di un catasto delle aree percorse dal fuoco.